

L'INTERVENTO

Evasione fiscale e vecchie aziende

A proposito dei «corsi»: replicano i commercialisti

COMMERCIALISTI. Tiziana Pradolini presidente dell'Ordine

«Non conosco i nomi coinvolti nel caso delle aziende che fanno corsi di «evasione fiscale» di cui si parla in questi giorni, ma si tratta sicuramente di aziende vecchie, che non investono nel rinnovamento, che probabilmente pagano male i dipendenti e che fanno i furbi oltre che con la Finanza anche i loro clienti e i fornitori. Insomma sono aziende che non hanno futuro. Perché, come dimostrano i recenti scandali, chi non rispetta le regole, non le rispetta con nessuno.

Non sosteniamo certo che il Fisco sia perfettamente equo, e soprattutto noi commercialisti rileviamo ogni giorno anomalie, stravaganze e i mille buchi della nostra normativa. O il principio che il Fisco ha sempre ragione. Ciò che è cambiato è la coscienza comune di questo problema, e se ieri l'azienda trovava spesso la porta chiusa, oggi invece trova quella porta aperta: perché tutti sanno il difficile mo-



mento dell'economia e che l'imposizione oggi è alta, e che dovremo intervenire quanto prima. Di fronte a un mondo produttivo che si batte quotidianamente per una equità fiscale valida per tutti, di fronte a una finanza pubblica che migliora la sua macchina rendendola sempre meno inquisitoria e sempre più

propositiva, davanti a categorie, istituzioni enti locali tutti vicini alle aziende del proprio territorio in questa emergenza economica, c'è ancora chi fa il furbo, dimenticando che oggi un'azienda che opera nell'illegalità suscita grande diffidenza soprattutto tra gli operatori e nel mondo produttivo. Specie di fronte a un'opinione pubblica esasperata che vogliamo rassicurare.

Con l'Agenzia delle Entrate abbiamo appena firmato un protocollo che ci consentirà di gestire in tempi veloci le «cartelle pazze» e le piccole irregolarità: passando dal proprio commercialista la cosa si chiarirà in pochi di giorni. Un procedimento trasparente che garantisce soprattutto i contribuenti. Questo nuovo servizio non è un passaggio isolato: è un segnale, ormai consolidato, di una finanza pubblica sempre più attenta a risolvere rapidamente le piccole irregolarità. Più aperto è il comportamento del ministe-

ro delle Finanze di fronte ai problemi che noi commercialisti, stimolati dalle aziende e dalle loro associazioni, solleviamo continuamente su aspetti tecnici e principi fiscali. L'azione di controllo e di repressione si fa invece più rigida di fronte a irregolarità gravi, alle quali la Guardia di finanza oggi può rivolgere maggiore attenzione.

Un parere professionale: per gli «esperti» di evasione fiscale e per le loro vecchie abitudini, i tempi sono duri. Non c'è futuro per loro, né per le aziende che li seguono. Lavorando bene con i propri collaboratori e con il proprio commercialista, analizzando con attenzione normative e opportunità, operando responsabilmente sui propri numeri e sulla propria organizzazione, si va molto più lontano.

Tiziana Pradolini

(presidente Ordine commercialisti ed esperti contabili Padova)